

LIBRI Fabio Bo narra l'amore tra uomini: luci e ombre, in famiglia e fuori
Discriminato? «Prendere o lasciare»

■ Genitori «banalizzanti», nella loro omofobica e preoccupata volontà riduttiva nei confronti delle scelte dei figli, madri impaurite resesi cieche e incapaci d'intuire e proteggere, padri sciagurati e inconsapevoli che abbandonano adolescenti in cerca di un'identità: sono tra le variegate figure che abitano i racconti gay proposti dal giornalista e critico cinematografico Fabio Bo - «Prendere o lasciare», edizioni del Cardo. Tematica all'avanguardia in tempi in cui spesso prevale l'odio aperto o la mal sopportazione celata da parte di chi per storia o diritto o fatalità possiede o s'arroga il titolo di educatore. Fortunatamente ai personaggi neganti si contrappongono «vecchie zie» comprensive e illuminate, fratelli etero utilizzati come tramite per avere notizie del reprobò vizio-

so. Fratelli «normali» ma in grado di acclimatarsi proprio tra le pareti della casa del gay e persino tra i suoi stessi amici e amanti. Infine zii omosex improvvisati papà per nipoti ventenni dello stesso orientamento. Il fraseggio inconsueto e senza censure, i finali a sorpresa o insoliti, i «camei» aperti a tutto campo su figure di secondo piano, avvincono tante volte il lettore anche nelle storie che accarezzano e addolciscono il flirt con la morte, non inaspettata compagna in agguato tra i gay. E compaiono nelle narrazioni che descrivono rapidi, compulsivi incontri notturni capaci di lasciare i protagonisti storditi, e spesso insoddisfatti, in panorami urbani non importa se squallidi o eleganti. La tristezza di alcune situazioni lascia poi il campo altrove a un sottile umorismo come nel rac-

conto ambientato tra le dune del «Buco», la gaia e nota spiaggia romana, «nomen omen, beffa linguistica» sottolinea Scalise nella prefazione.

Bo tratteggia con realismo quasi minimalista alla Von Trier il mondo degli amori tra uomini. Lo dipinge indolente, esteta, leggero e tragico, confuso e determinato insieme, eroticamente maniacale e greve nello spasmo del «consumo» quotidiano, ma pure «normalizzato» e pacificamente compreso di sé. Narra vite di gay, ad altri occhi quasi eroiche, nel loro quotidiano organizzato e visibile. Le vicende e i personaggi dell'antologia possono far «capire» molto dell'omosessualità, osserva Daniele Scalise e aggiungiamo noi anche dell'eterosessualità, fotografata spietatamente e per ovvia giustapposizione. **A.S.Laddor**